

Comunicato **05bis**/am/op  
Cagliari, 15 gennaio 2010

## NOTA STAMPA

### **LA SANITÀ SARDA NON HA SOLO BISOGNO DI DELIBERE E ANNUNCI SI RIQUALIFICA ANCHE CON IL COINVOLGIMENTO PROGETTUALE DI TUTTI I SOGGETTI RAPPRESENTATIVI**

La CISL Sarda e la CISL Funzione Pubblica Sardegna esprimono forte preoccupazione per le delibere adottate dalla Giunta Regionale, che di fatto rivoluzionano le politiche socio sanitarie nella Sardegna.

È forte l'impressione che pur di rilottizzare la gestione della sanità, si voglia mettere in atto una riforma che passa sulla testa dei cittadini e dei lavoratori e soprattutto è lontana da un progetto organico e chiaro che metta al centro delle decisioni la salute e la qualità della vita in tutte le comunità isolate.

La nuova riorganizzazione del sistema sanitario regionale, infatti, sta per attuarsi - contrariamente a quanto promesso il 19 ottobre 2009 dall'Assessore Liori - senza aver sentito le parti sociali, sindacati e rappresentanze del mondo del volontariato e dell'associazionismo.

Nelle delibere in questione infatti la Giunta ha inteso solamente moltiplicare in tutte la Province gli organismi di Gestione, costituendovi Aziende Ospedaliere Autonome e ASL, senza minimamente interessarsi della programmazione dei servizi e della specialistica sanitaria.

La Giunta regionale in questa fase sembra preoccuparsi solo di riformare il potere di gestione, piuttosto che confrontarsi sui programmi e sugli interventi necessari a far uscire la Sardegna da una situazione sanitaria che non riesce a soddisfare le esigenze dei cittadini, presenta lacune nella prevenzione e limiti nella territorializzazione dei servizi sanitari. Inoltre il sistema non riesce a garantire le prestazioni di normale assistenza in tempi ragionevoli. Non sorprende, ma preoccupa fortemente i cittadini, il fatto che ancora proseguano i "viaggi della speranza", segno della scarsa fiducia - per altro non sempre giustificata - dei sardi verso il sistema sanitario vigente

L'altra grande preoccupazione della Giunta regionale è quella di mantenere inalterato il numero degli operatori anche se di fatto si raddoppiano i centri gestionali e conseguentemente le strutture operative. La CISL non condivide assolutamente questo centralismo messo a punto velocemente e nelle chiuse stanze dei partiti, esclusivamente finalizzato a moltiplicare poltrone e sedi di sottogoverno sanitario.

Cosa ci sia di nuovo in tutto questo è la domanda che per la CISL si pone pensando che si debba recuperare un confronto sul merito e una condivisione di un processo che va visto nell'interesse dei sardi, delle comunità e degli operatori interessati che vanno valorizzati e non trattati come numeri.

La pur necessaria riforma del sistema socio-sanitario-assistenziale deve passare dunque per un coinvolgimento delle forze sociali e dei lavoratori, principali utenti e attori del pianeta sanità e non per altre vie.

Il segretario regionale Funzione Pubblica CISL  
(*Antonio Masu*)

La segretaria regionale confederale CISL  
(*Oriana Putzolu*)